



# RIM 2019

Il *Rapporto Italiani nel Mondo* giunge, nel 2019, alla sua quattordicesima edizione.

Vi hanno partecipato 68 autori che, dall'Italia e dall'estero, hanno lavorato a 55 saggi articolati in cinque sezioni: *Flussi e presenze; La prospettiva storica; Indagini, riflessioni ed esperienze contemporanee; Speciale "Quando brutti, sporchi e cattivi erano gli italiani: dai pregiudizi all'amore per il made in Italy"; Allegati socio-statistici e bibliografici.*

Il volume raccoglie le analisi socio-statistiche delle fonti ufficiali, nazionali e internazionali, più accreditate sulla mobilità dall'Italia. La trattazione di questi temi procede a livello statistico, di riflessione teorica e di azione empirica attraverso indagini quali-quantitative.

Il *Rapporto Italiani nel Mondo 2019* si interroga e riflette su un tema fondante della mobilità italiana: la percezione e la conseguente creazione di stereotipi e di pregiudizi che hanno accompagnato (e, in alcuni casi, accompagnano ancora o ri-accompagnano) il migrante italiano. Il tema *Quando brutti, sporchi e cattivi erano gli italiani: dai pregiudizi all'amore per il made in Italy* è il filo conduttore di tutto il testo e lo accompagna in ogni sezione.

Si legge nella *Introduzione*: «Ripensare e rileggere quando eravamo noi oggetto di *hate speech* e *hate words* alla luce dell'Italia di oggi fa un certo effetto. Significa guardarsi allo specchio e rivedere la propria immagine con il volto di un altro (albanese, romeno, algerino, nigeriano, cinese, ecc.) ma provare lo stesso sgomento, la stessa sofferenza e l'eguale desiderio di rivalsa».

Nel volume il fare memoria di sé diventa occasione per capire chi siamo oggi e chi vogliamo essere domani.

# Servizio migranti

4/2019



Speciale Rapporto Immigrazione 2018-2019

Speciale Rapporto Italiani nel Mondo 2019

# Servizio Migranti

TRIMESTRALE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES  
ANNO XXIX N. 4 Ottobre/Dicembre 2019

4/2019

**Rivista di formazione e di collegamento  
della Fondazione Migrantes**

Direttore responsabile:  
*Ivan Maffei*

Direttore-Capo redattore:  
*Giovanni De Robertis*

Comitato di redazione:  
*Laura Caffagnini, Franco Dotolo, Raffaele Iaria,  
Delfina Licata, Etra Modica, Silvano Ridolfi*

ISSN 0037-2803

**Contributi 2019**

Italia: 5,00 Euro

Esteri: 9,00 Euro

Un numero: 1,50 Euro

C.C.P. n. 000024560005

IBAN: IT25 S076 0103 2000 0002 4560 005

intestato a:

Migrantes - Servizio Migranti

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06.6617901

Fax 06.66179070

segreteria@migrantes.it

www.migrantes.it

Trimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Roma

del registro stampa n. 10156

del 22.01.1965

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2001 n° 46)

art. 1, comma 2, DCB Roma

C.C.B. n. 100000010845

intestato a:

Fondazione Migrantes CC Stampa

Bonifico bancario

c/o Banca Prossima S.p.A.

Filiale 05000 - Milano

IBAN: IT 27T 03359 01600 100000010845

BIC: BCITITMX

Progetto grafico e impaginazione: Tau Editrice - [www.editricetau.com](http://www.editricetau.com)

Stampa: Litografitodi Srl - Todi (PG)

# SOMMARIO

## **EDITORIALE**

- 7 Non “stancarsi” di osservare la realtà  
*Giovanni De Robertis*

## **LA VOCE DEI VESCOVI**

- 9 Ogni persona, ogni straniero,  
porta con sé il bisogno di una casa  
*Fabio Dal Cin*
- 13 Il tesoro della santità che viene dal mare  
*Gian Carlo Perego*

## **SPECIALE RAPPORTO IMMIGRAZIONE**

*“Non si tratta solo di migranti”: XXVIII Rapporto  
Immigrazione Caritas e Migrantes 2018-2019*

*Presentazione RICM (Roma, 27 settembre 2019):*

- 17 Saluto iniziale  
*Francesco Soddu*
- 19 Intervento del Presidente della CEI  
*Gualtiero Bassetti*
- 23 Presentazione dei principali dati del Rapporto  
*Simone M. Varisco*
- 33 Conclusioni del Presidente della Migrantes  
*Guerino Di Tora*

## SPECIALE RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO

*Presentazione RIM 2019 (Roma, 25 ottobre 2019):*

- 37 Saluto introduttivo  
*Guerino Di Tora*
  
- 41 La mobilità umana. Il tempo delle scelte  
*Delfina Licata*
  
- 47 La voce della Chiesa  
*Stefano Russo*
  
- 55 La voce delle Istituzioni  
*David Maria Sassoli*
  
- 57 **INDICE ANNATA 2019**

# NON "STANCARSI" DI OSSERVARE LA REALTÀ

Don Giovanni De Robertis

Direttore generale Migrantes

Questo numero di *Servizio Migranti* è dedicato ai contenuti raccolti durante la presentazione di due strumenti culturali istituzionali della Fondazione Migrantes: il *Rapporto Immigrazione* (in collaborazione con la Caritas Italiana) e il *Rapporto Italiani nel Mondo*.

Si tratta non di semplici volumi socio-pastorali, ma di progetti culturali.

«Troppe volte – ha detto S.E. Mons. Stefano Russo intervenendo alla presentazione del *Rapporto Italiani nel Mondo 2019* il 25 ottobre u.s. – ascoltiamo che l'Italia è, per la ricerca, una Cenerentola rispetto ad altre nazioni europee e rispetto all'intero panorama internazionale. Pochi fondi ma non poche idee né tantomeno poco impegno. Lo riscontriamo dai tanti talenti italiani impegnati nella ricerca su tutti i campi ma fuori dei confini nazionali. E lo vediamo dalle ricerche che vengono portate avanti nonostante i più diversi ostacoli dalle accademie italiane e dagli altri luoghi preposti a questo compito.

Solo un Paese che cura la ricerca, che studia se stesso e la propria storia, è destinato a progredire nella "corsa" alla comprensione di ciò che accade e a mettere a frutto le strategie migliori per superare le crisi vissute».

Ogni anno la Chiesa italiana si impegna, attraverso la Migrantes, nell'analisi della migrazione. Si tratta di studi che non sono mai ripetitivi, perché il fenomeno migrato-

rio, come e più di ogni altro fenomeno sociale, è segnato dal mutamento, dal cambiamento, dalla trasformazione. Da sempre la Chiesa è, quindi, luogo di cultura ed è chiamata a stimolare a nuove conoscenze, chiare e corrette informazioni sui fenomeni sociali troppe volte preda di opinioni disturbate, distorte e strumentalizzate.

Viviamo un tempo paradossale: gli strumenti a nostra disposizione hanno reso il mondo a portata di un click. Abbiamo sicuramente tutti molta più possibilità di conoscere la realtà, ma finiamo col lasciarci influenzare, molto più che in passato, dal sentito dire, dalle *fake news* a volte strumentalmente costruite per distorcere quanto vediamo intorno a noi.

La Chiesa continua a studiare. Siano la multidisciplinarietà, l'apertura all'incontro con altri studiosi, il lavorare insieme, i segreti del lavoro del domani su cui puntare, un metodo che non solo arricchisce il confronto teorico, ma la crescita umana al di là delle appartenenze e delle identità di ciascuno.

È quanto impariamo a conoscere dal *Rapporto Italiani nel Mondo* e dal *Rapporto Immigrazione* storicamente al servizio non solo della Chiesa italiana ma della società tutta, nell'interesse collettivo di mettere sempre al centro la persona migrante che è sostantivo e non aggettivo come più volte ha ribadito il Santo Padre.

Sia uno dei nostri obiettivi come Migrantes e come Chiesa il dialogo costante con l'altro, alla ricerca della realtà vera dei fatti e della discussione pacifica e arricchente delle posizioni anche diverse, ponendo attenzione alle similitudini più che alle differenze. Questi volumi, infatti, non sono destinati a restare fermi negli scaffali delle nostre biblioteche ma reclamano vitalità. Devono cioè essere "usati" per studiare sicuramente, ma anche per essere occasione da cui partire per organizzare momenti di riflessione per una migliore comprensione di chi siamo e di cosa ci circonda come persone di fede e comunità cristiane in azione nel mondo della mobilità globalizzata.

# OGNI PERSONA, OGNI STRANIERO, PORTA CON SÉ IL BISOGNO DI UNA CASA

S.E. Mons. Fabio Dal Cin

Arcivescovo di Loreto

**D**i primo mattino, già nel suo studio al Palazzo della Prelatura, incontriamo, caloroso e accogliente come sempre, Mons. Fabio Dal Cin, giovane Arcivescovo di Loreto. Gli rivolgiamo qualche domanda.

*Lei ha invitato tutte le comunità straniere che vivono in Italia al santuario della Santa Casa di Loreto. Che cosa potranno scoprire qui?*

All'origine di questo luogo non c'è un'apparizione della Madonna o un'immagine prodigiosa, ma la Casa. La Santa Casa di Maria è il cuore di questo luogo sacro. Questo diventa il carisma e l'originalità di questa Basilica: la Casa di Nazareth. E la casa è il cuore delle nostre relazioni più profonde. Essa possiede una valenza antropologica fondamentale e universale: si viene da una casa, a volte ci accompagna anche la nostalgia della casa, che si porta dentro come fondamento della propria esistenza e che dà senso al nostro vivere. La Santa Casa esprime il mistero di Dio che, io direi, «vuole far casa» con l'uomo, con l'umanità. Ciò implica la disponibilità di una giovane «donna di casa» che umanizza la realtà della casa, e si rende lei stessa luogo di accoglienza del Signore, ne diventa Madre.

*E qual è il messaggio di Loreto per uno straniero, colui che ha perduto una casa, un nido, delle origini?*

Ogni persona, ogni straniero, al di là della cultura o della scelta di fede, porta con sé il bisogno di una casa, di relazioni, di un passato. Tutto questo può influire positivamente o negativamente sulla vita di oggi, ma è sempre il desiderio di aprirsi a una pienezza di vita. E questo è anche il bisogno di un migrante, che lascia un posto per andare in un altro, perché avverte che da un'altra parte la sua umanità potrà fiorire e realizzarsi meglio. «Fare casa, in definitiva è fare famiglia - come dice papa Francesco - è imparare a sentirsi uniti gli uni agli altri al di là di vincoli utilitaristici o funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più umana. Creare casa è permettere che la profezia prenda corpo».

*«Eccomi!» indica la disponibilità di Maria a camminare con Dio nelle prove o nella gioia dell'esistenza. Perché si rivela tanto importante per ogni credente in emigrazione, a qualsiasi religione appartenga?*

Perché si tratta del sì alla vita che ogni uomo si porta dentro. Voler vivere è innato nel cuore dell'uomo, per questo egli si svuota di sé per aprirsi a Dio. così facendo l'uomo assume la condizione del pellegrino, dell'uomo errante, così come essa viene dall'esperienza di Israele. Maria raccoglie la tradizione biblica condensata nel credo del popolo eletto: «Mio padre era un arameo errante». E Yahwè ha una predilezione verso il credente in condizione di nomadismo. Non avendo nulla a cui aggrapparsi, dovendo sempre piantare e togliere la tenda egli è più disponibile a mettere radici in Dio. La casa dell'uomo-pellegrino diventa così Dio stesso. Quando diventerai sedentario - ricorda il Deuteronomio - dovrai portare dentro di te l'esperienza del peregrinare. Lo straniero, l'emigrante, in realtà, diventa il paradigma di ogni uomo. Anche chi ha una propria dimora dev'essere spiritualmente sempre in cammino. Sempre siamo chiamati a lasciare sicurezze raggiunte per fare dei salti di qualità, siamo chiamati a lasciare per aprirci a nuovi rapporti o a nuovi orizzonti. Gesù stesso lo racco-

manda a chi vuole seguirlo «lascia...e cammina». E il suo invito era spesso anche: «Alzati e cammina!» Il camminare, in fondo, è il dinamismo della fede.

*Quale grazia potrebbero chiedere a Loreto gli stranieri che vivono qui da noi, in Italia, la loro avventura di emigrazione?*

Ogni santuario ha la sua grazia, il suo carisma. Qui vive la grazia di «trovare casa» e di «fare casa». Qui è offerta la possibilità di entrare, con umiltà, in un mondo che ha la sua storia, la sua cultura, e questo richiede pazienza, sopportazione, spirito di sacrificio, quel continuo svuotarsi di sé per fare spazio, senza rinnegare la propria identità. Ma qui vive anche la grazia che promuove quei valori di accoglienza, di autenticità, di semplicità, di amore alla vita e di fraternità di cui l'Italia ha bisogno e che un po' tutta la cultura europea deve riscoprire. Si tratta, in verità, della grazia di sentirsi e di essere accolti come una pietra di questa grande casa comune che è l'Europa.

*Lo «spirito di famiglia» in una casa, in uno stato o in una nazione significa armonizzare le differenze, rispettare o aprirsi a chi viene da fuori, il forestiero... come nelle famiglie di una volta. Ricostruire questo «spirito di famiglia» è una necessità nel mondo contrapposto di oggi?*

È davvero questa l'urgenza del mondo d'oggi! Mettere a tema la capacità di relazioni stabili e gratuite è oggi una sfida, perché le relazioni a volte ci sono, ma non sono gratuite. E in questo è importante recuperare il senso della festa. Tutta una cultura cristiana aveva un tempo impostato la domenica come tempo di relazioni, di incontri, di visite familiari, e ciò per rendere più sopportabile il peso del quotidiano. Si tratta di ricomporre un tessuto sociale nello spirito di condivisione e di fraternità, uno spirito che altrimenti, in una comunità, può svanire. Essenziale in questa ricomposizione è anche il recupero della cultura del perdono. Lo spirito della famiglia si misura anche nell'accettare il confronto tra esperienze culturali e religiose differenti, così come si esprimono ora. Questo tempo non va vissuto come una crisi, ma come un *kairos*, un tempo ricco di opportunità, un dono di Dio. Un tempo utile per riap-

propriarsi della propria identità religiosa, cristiana. Il confronto con altri credenti ci aiuta ad andare al nucleo della nostra esperienza di fede. Siamo chiamati a camminare come pellegrini seguendo il Cristo vivo che ci vuole vivi, come ricorda Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica destinata ai giovani e a tutto il popolo di Dio, firmata a Loreto in Santa Casa il 25 marzo scorso.

*La processione aux flambeaux di ogni sabato sera, con la preghiera in più lingue, non suggerisce una Chiesa in cammino attenta al tempo più che allo spazio, alla fraternità da costruire che a uno spazio da conservare?*

È un'esperienza che scalda il cuore. È un camminare tutti insieme, dietro la Madre che ci aiuta a fare famiglia, ad essere famiglia. In ogni cultura la donna custodisce la vita, protegge la fede, mentre la figura genitoriale padre apre ad orizzonti nuovi. La madre richiama la valenza mistica della fede. La fiaccolata, la luce, il canto, il farsi carico delle preghiere lasciate in Basilica e fatte bruciare davanti a tutti in un braciere esprime l'essere parte e farsi carico della speranza di una famiglia più grande, che è la Chiesa. Lo scambio di pace, poi, alla fine della preghiera, affida ad ognuno l'impegno di farsi artigiano di pace: costruttore di fratellanza. Un gesto toccante. Come quello, alla fine, da parte di persone che si avvicinano al vescovo per chiedere preghiere, benedizioni, sostegno e incoraggiamento, anche da parte di tanti stranieri, provenienti da tutta Europa e da altre nazioni. È il popolo di Dio che attraverso il vescovo entra in contatto con tutta la Chiesa. Si tratta di un modo semplice e immediato di sentirsi Chiesa. Quella Chiesa che apre cammini nel cuore dell'uomo verso terre e cieli nuovi, la Chiesa nella quale viene coltivata e promossa la fratellanza e la dignità per ognuno. (*Renato Zilio*)

# IL TESORO DELLA SANTITÀ CHE VIENE DAL MARE

Lungomare di Felloniche, 31.7.2019

S.E. Mons. Gian Carlo Perego

Arcivescovo di Ferrara-Comacchio

Cari fratelli e sorelle, è una gioia celebrare con voi la Giornata dei migranti in riva al mare - e di questo ringrazio per l'invito il confratello Vescovo Mons. Angiuli - per una preghiera di suffragio in ricordo della donna somala che, gettata in mare dagli scafisti, ha trovato davanti a questo lungomare la morte, come altri 15.000, donne, uomini e bambini nel Mediterraneo in questi ultimi cinque anni, ma anche per ricordare una donna della mia terra lombarda, una maestra, una religiosa, una santa, Santa Francesca Cabrini, che, a cavallo dell'800 e del '900 ha guardato al dramma pesante, causato dalle malattie, dalle guerre, ma anche dall'emigrazione italiana, della povertà infantile e femminile, e *"fra un'onda e l'altra"* - come Ella scriveva (28 aprile 1890) - ha attraversato 28 volte i mari e gli oceani, ha valicato le Ande in compagnia dei nostri emigranti, e ha fatto delle migrazioni un 'luogo teologico', un 'segno dei tempi' a cui dedicare la sua vita di consacrata, così da essere proclamata nel 1950 da Pio XII come 'Patrona degli emigranti'.

La Parola di Dio di oggi ci porta in compagnia del popolo d'Israele in cammino, migrante. È il tempo dell'Esodo, raccontato da questo libro di cui la pagina ascoltata oggi ricorda Mosè scendere dal Sinai con le tavole della legge, i comandamenti. È molto bella la duplice

sottolineatura: da una parte nell'Esodo, da migrante il popolo non è abbandonato da Dio, ma Dio lo educa a un nuovo stile di vita attraverso la legge; dall'altra, la relazione con Dio cambia il volto, cioè la vita di Mosè. Dio, per usare le immagini evangeliche, è il tesoro, la perla preziosa per la quale si vende, si abbandona tutto. L'incontro con il Signore ha trasformato la vita di S. Francesca Cabrini, che da giovane, malata maestra si trasfigura in una viaggiatrice, una fondatrice, una moderna e straordinaria operatrice di carità a fianco degli emigranti negli Stati Uniti prima e poi in altri Paesi delle Americhe e dell'Europa. Santa Francesca Cabrini, originaria della pianura lodigiana che vedeva tra la fine dell'Ottocento e primi anni del '900 lo spopolamento per la partenza in America e in Europa di decine di migliaia di lavoratori agricoli alla fame, prenderà la cittadinanza statunitense per condividere la vita con gli emigranti italiani e sceglierà dopo la morte di essere sepolta nella terra degli Stati Uniti, dove sarà proclamata santa, la prima Santa degli Stati Uniti. Le migrazioni sono anche santità, anche se è difficile oggi pensarlo. Si pensa alla povertà dei migranti che aggrava la nostra, alla loro cultura diversa, alle loro debolezze, ma mai si pensa alla esperienza di fede e religiosa, alla santità che le migrazioni comunicano.

Oggi ricordiamo anche S. Ignazio di Loyola, il fondatore dei Gesuiti: cosa sarebbero le Americhe, l'Europa, l'Asia senza la presenza, le migrazioni di questi religiosi? Non solo la santità degli apostoli, di uomini e donne, laici e consacrati si è messa in cammino, ha attraversato il Mediterraneo, l'Adriatico ed è arrivata sulle nostre coste, nei nostri porti, per entrare nelle nostre città con un tesoro, una perla preziosa, la gioia del Vangelo che ha trasformato il nostro stile di vita e ha iniziato una storia e una vita nuova delle nostre città e paesi. La santità è venuta dal mare. Quanto è difficile, invece, vedere un tesoro, santità, vita nuova nei migranti di oggi che vengono dal mare! E questa incapacità di leggere la storia con gli occhi della fede in realtà impoverisce, indebolisce, genera morte più che

vita, genera muri più che porti, genera diffidenza più che ospitalità, genera tristezza più che gioia, genera morte e non vita, e neppure rigenera il nostro stile di vita.

A questo proposito sono illuminanti quanto scrive papa Francesco nell'esortazione apostolica *Gaudete et exultate*, dedicata alla chiamata alla santità: "Spesso si sente dire che, di fronte al relativismo e ai limiti del mondo attuale, sarebbe un tema marginale, per esempio, la situazione dei migranti. Alcuni cattolici affermano che è un tema secondario rispetto ai temi "seri" della bioetica. Che dica cose simili un politico preoccupato per i suoi successi si può comprendere, ma non un cristiano, a cui si addice solo l'atteggiamento di mettersi nei panni di quel fratello che rischia la vita per dare un futuro ai suoi figli. Possiamo riconoscere che è precisamente quello che ci chiede Gesù quando ci dice che accogliamo Lui stesso in ogni forestiero (cfr Mt 25,35)?"

San Benedetto lo aveva accettato senza riserve e, anche se ciò avrebbe potuto "complicare" la vita dei monaci, stabili che tutti gli ospiti che si presentassero al monastero li si accogliesse «come Cristo», esprimendolo perfino con gesti di adorazione, e che i poveri pellegrini li si trattasse «con la massima cura e sollecitudine». Qualcosa di simile prospetta l'Antico Testamento quando dice: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (Es 22,20). «Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (Lv 19,33-34). Pertanto, non si tratta dell'invenzione di un Papa o di un delirio passeggero.

Anche noi, nel contesto attuale, siamo chiamati a vivere il cammino di illuminazione spirituale che ci presentava il profeta Isaia quando si domandava che cosa è gradito a Dio: «Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora» (58,7-8)" (G.E. 102-103). Sono parole che ci invitano oggi a rinnovare il

nostro stile di vita cristiano, non cedendo ai venti ingenui dell'individualismo, della chiusura che non generano futuro, ma già segnano di morte anche l'oggi. Troppi "silenzi" avvolgono oggi le storie dei migranti. Sono silenzi che dicono abbandono, morte: in mare, nel deserto, nelle prigioni, nella patria martoriata. Sono silenzi che dicono complicità nelle migrazioni: per le guerre, la terra rubata ai poveri, lo sfruttamento e la tratta. Sono silenzi che ci fanno guardare l'oltre, ma dimenticano il qui, adesso. Sono silenzi che ricordano il tempo prima della democrazia, anticostituzionali, che non tutelano il diritto di migrare e di poter restare nella propria terra. Sono silenzi che ci abbandonano al calo demografico, all'impossibilità di curare gli anziani soli e malati, a difendere e coltivare la nostra terra, a rafforzare l'apertura al turismo. Sono silenzi che c'impediscono di lavorare per una cittadinanza europea, aperta al confronto, allo scambio, alla solidarietà. Ai silenzi si risponde, come cristiani, con la Parola -"Dov'è tuo fratello?" (Gn 4,9), "Ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt 25,35) - e con le parole che abbiamo ascoltato ripetutamente da papa Francesco, parole che non possono essere di odio, di rifiuto, ma parole di interesse, di passione che ci rendono responsabili dei drammi delle persone, oggi dei migranti., assumendo uno stile di vita personale e di Chiesa, di accoglienza, di condivisione, di tutela, di promozione della persona, di integrazione: in una parola, di santità, come è stata capace Santa Francesca Cabrini. È la santità che costruisce futuro. Così sia.

# SALUTO INIZIALE

## *Presentazione del Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes 2018-2019*

Roma, 27 settembre 2019

Don Francesco Soddu

Direttore di Caritas Italiana

Porto il saluto di S.E. Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, Presidente di Caritas Italiana, il quale si scusa per non poter essere presente a questo importante evento.

Il tema scelto dal Santo Padre per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, ripreso poi nel titolo del nostro 28 Rapporto: *Non si tratta solo di migranti*, può essere anche declinato in “si tratta di tutta la persona, di tutte le persone...del futuro della famiglia umana”; pertanto è necessario e sempre urgente mettere e rimettere al centro del dibattito il tema della persona, al di là della sua esperienza migratoria.

Sono ormai diversi anni che la presenza di cittadini stranieri nel nostro paese si è stabilizzata, anche da un punto di vista numerico. Si tratta di circa 5 milioni di donne e uomini che hanno scelto il nostro paese come luogo di residenza definitiva. A dire il vero una quota significativa di queste persone non è costituita da immigrati *strictu senso*, ovvero soggetti con esperienza migratoria, ma di minori, figli di cittadini stranieri, che, seppur nati in Italia, mantengono la cittadinanza del paese di origine

dei genitori. È una delle diverse storture del nostro sistema normativo che non smette mai di arricchirsi di paradossi giuridici. Questo è solo un esempio dei diversi problemi che, insieme ad alcuni dei “sentiment” più diffusi tra l’opinione pubblica, costruiscono la conseguenza del processo di alterazione della realtà che alimenta una certa retorica sull’immigrazione.

Eppure talvolta basterebbe scorrere con maggiore attenzione e cautela le informazioni che circolano sul fenomeno migratorio, a partire dai numerosi Rapporti di Caritas e Migrantes sul tema. Selezionando bene le notizie e soprattutto le fonti da cui provengono, possiamo farci un’idea più precisa di ciò che accade, ricevendo le risposte alle tante domande che ci poniamo sui migranti, i rifugiati, i profughi, le ong, gli sbarchi, l’accoglienza, l’integrazione e tutto ciò che gira intorno al complesso mondo della mobilità umana.

È nostro dovere, quindi, comunicare correttamente e bene, innanzitutto attraverso la testimonianza. Ed è quanto la Fondazione Migrante e la Caritas si sforzano di fare, anche con questo Rapporto.

Papa Francesco ha parlato l’altro giorno di un evidente impoverimento della comunicazione che è sempre più stereotipata. Ha detto: “Siamo caduti nella cultura degli aggettivi e dei proverbi, e abbiamo dimenticato la forza dei sostantivi. (...) Il comunicatore deve far capire il peso della realtà dei sostantivi, che riflettono la realtà delle persone, e questa è una missione del comunicare. Comunicare con la realtà, senza edulcorare con gli aggettivi o con i proverbi: questa è una cosa cristiana”.

E allora ringraziando quanti hanno contribuito alla redazione di questo Rapporto, auspico che nel suo piccolo possa essere utile ad informare e comunicare in modo nuovo la grande vicenda umana delle migrazioni ricordando sempre che “non si tratta solo di migranti” ma di persone.

# INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

*Presentazione del Rapporto Immigrazione  
Caritas e Migrantes 2018-2019*

Roma, 27 settembre 2019

Card. Gualtiero Bassetti

Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve

Il tema scelto dal Santo Padre per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2019, “Non si tratta solo di migranti”, ci spinge a riflettere non soltanto sul senso che diamo alle parole, ma anche sullo stile con il quale ci rapportiamo agli altri. *Il fatto che il medesimo tema della Giornata sia stato di ispirazione per la nuova edizione del Rapporto Immigrazione è doppiamente importante.* Non solo sottolinea la vicinanza della Chiesa in Italia a papa Francesco, ma perpetua anche l’impegno ormai quasi trentennale dei due organismi attivamente coinvolti in questa pubblicazione, Fondazione Migrantes e Caritas Italiana.

Ho già avuto modo di ricordare che è triste quel Paese che non sa progettare il proprio futuro e che non riesce a sanare le ferite della propria storia, *ma vorrei aggiungere anche del proprio presente!* L’immigrazione è spesso una di queste. Ferita che provoca sofferenza in chi sperimenta la migrazione forzata, ma che fa male anche a quanti vivono l’immigrazione straniera in Italia come un motivo di divisione, di frattura nella società.

*Adesione  
al Messaggio  
e al Magistero  
del Papa*

*Il Papa ha più volte ricordato che più utili dei discorsi sono le proposte concrete. Una grande lezione viene, in questo senso, proprio dal mondo della ricerca, del quale il Rapporto Immigrazione di Caritas e Migrantes costituisce un esempio di rilievo. Non vogliamo nasconderci che la mobilità umana sia un fenomeno complesso, e che l'immigrazione in particolare scaldi gli animi, troppo spesso strumentalizzata per proprie finalità, accrescendo la paura delle persone. Risposte che suonino come ideologiche e soluzioni semplicistiche avrebbero l'effetto di peggiorare la situazione sociale. Per questo ogni nuovo apporto della ricerca che, con il giusto rigore di scientificità ma anche con un buon grado di fruibilità, è il benvenuto. Non servono idee "buoniste", ma realtà di fatto, e la mobilità umana, così come l'interdipendenza dei popoli e la prospettiva di una vera convivenza, lo sono. Crediamo nel diritto di ogni persona a non dover essere costretta ad abbandonare la propria terra e in tale prospettiva come Chiesa lavoriamo in spirito di giustizia, solidarietà e condivisione. Crediamo altresì che la società plurale verso la quale siamo incamminati ci impegni a fare la nostra parte sul versante educativo e culturale, aiutando a superare paure, pregiudizi e diffidenze.*

***“Rammendare il tessuto sociale dell'Italia con prudenza, pazienza e generosità”***

*“Non si tratta solo di migranti” ci dice anche che il perpetuarsi della distinzione fra “noi” e “loro”, fra italiani e stranieri, fra i nostri problemi e i loro problemi, fra i nostri sogni e i loro sogni, non ha più senso. I migranti sono anzitutto persone umane, ma anche, allo stesso tempo, la parte più evidente del grande iceberg di tutti gli scartati della società dell'indifferenza globalizzata. Dobbiamo togliere ogni spazio d'ombra nel quale può correre il rischio di insediarsi la cultura dello scarto e del rifiuto nella nostra società, anche nella nostra società cristiana. E dobbiamo invece aprire spazi di luce nei quali possa affermarsi una cultura “nuova”, fatta di incontro, di ricerca solidale del bene comune, di custodia dei beni della terra, di lotta condivisa ad ogni emarginazione.*

*Grande importanza per tutto questo riveste l'impegno educativo. La famiglia e la scuola, in quanto luoghi privilegiati*

della formazione umana e culturale delle nuove generazioni, possono essere gli strumenti per insegnare a leggere secondo verità ed umanità le migrazioni. Dobbiamo, però, comprendere le difficoltà in cui si trovano la scuola, le famiglie e i giovani. Viviamo un cambiamento epocale nel quale i ragazzi sono molto più fragili, sottratti alle relazioni familiari e di amicizia da falsi surrogati digitali. La crescente violenza – tutt’altro che virtuale – dentro e fuori dalla rete, fra coetanei, in famiglia e a scuola, non è che la prevedibile conseguenza di vite consumate in un mondo fittizio, preda – e lo vediamo molto bene in tema di migrazioni – della strumentalizzazione.

Crescono nuove generazioni, sotto molti punti di vista diverse dalle precedenti. Dobbiamo avere consapevolezza di abitare un mondo ormai profondamente cambiato, un’Italia molto diversa da quella del passato e una Chiesa sempre più globale, sempre più realmente *cattolica*. Sono sfide grandi da affrontare. Di nuovo, non si tratta solo di discorsi, ma di questioni concrete. *A starci a cuore sono il futuro dei giovani, il lavoro, le famiglie messe alla prova dalle difficoltà del quotidiano, la giustizia sociale. Fra chi sperimenta questo genere di difficoltà ci sono italiani e persone e famiglie migranti.* “Noi” e “loro” uniti dai medesimi orizzonti di vita, in quella che a tutti gli effetti – e non solo come slogan – è una “casa comune”, come ci ricorda a più riprese il Santo Padre. È inevitabile, perciò, che sorgano nuove domande alle quali fornire, con coraggio, risposte altrettanto nuove. Le facili scorciatoie promesse dalle ideologie offrono soltanto soluzioni effimere. Il Cristianesimo propone una via alternativa, che rimette al centro il pensiero che ha contribuito a costruire l’Europa: il personalismo cristiano.

*Viviamo nel tempo della sintesi, e una sintesi possibile è la riscoperta di un autentico spirito missionario.* Senza di esso ogni elaborazione e ogni progetto perdono di significato e di efficacia. Siamo chiamati, anzitutto, ad essere Chiesa al servizio di un’umanità ferita. Che significa, senza alcuna distinzione, essere Chiesa missionaria. *È importante che in questa edizione del Rapporto Immigrazione, nel più ampio sguardo sulla mobilità, si sia scelto di affrontare anche il delicato*

*tema della presenza di sacerdoti, religiosi e religiose stranieri in Italia. “Stranieri” per cittadinanza, ma non per appartenenza alla Chiesa. Lo stesso vale per i credenti laici. Ma quanto si fa realmente per la loro piena integrazione nella vita delle comunità cristiane autoctone? Forse molto si fa già nelle nostre Chiese, ma questo cammino va accelerato.*

***Rifugiati,  
ma non solo:  
un’attenzione  
importante  
alla “altra  
immigrazione”***

Lo sguardo rivolto all’uomo passa inevitabilmente attraverso una cultura della carità che si fa sinonimo di una cultura della vita da difendere, senza distinzioni ideologiche: che si tratti di salvare l’esistenza di un bambino nel grembo materno, quella di un malato grave o quella di una qualsiasi persona migrante. *Stiamo bene attenti: i pericoli non si esauriscono nella tratta di esseri umani o nella traversata del Mediterraneo. Per le centinaia di migliaia di profughi e richiedenti asilo, ci sono i milioni – oltre 5 milioni – di cittadini stranieri che risiedono in Italia. Lavorano, frequentano la scuola, si sposano, si ammalano, qualche volta sbagliano, arricchiscono la vita dell’Italia – e, non dimentichiamolo, anche della Chiesa – in tantissimi modi diversi. Anche loro, però, spesso più invisibili dei migranti che attraversano il Mediterraneo, corrono il rischio di essere ignorati, scartati e discriminati. “Accogliere, proteggere, promuovere e integrare” ci diceva un anno fa il Papa: non è un messaggio che appartiene ormai al passato. Anzi, è di grande attualità, perché “Non si tratta solo di migranti”.*

# PRESENTAZIONE DEI PRINCIPALI DATI DEL RAPPORTO

*Presentazione del Rapporto Immigrazione  
Caritas e Migrantes 2018-2019*

*Roma, 27 settembre 2019*

Simone M. Varisco

Ufficio Ricerca e Documentazione  
Fondazione Migrantes

La nuova collocazione temporale della *Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato* all'ultima domenica di settembre ha reso indispensabile, per i due organismi della Conferenza Episcopale Italiana, Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, autori da ormai quasi trent'anni del *Rapporto Immigrazione*, confrontarsi con il tema scelto per la 105a Giornata: "Non si tratta solo di migranti". In questa edizione del Rapporto trovano, pertanto, più spazio l'Italia e la società italiana, pur con il consueto sguardo specifico rivolto all'immigrazione. Le tendenze più aggiornate in tema di mobilità umana a livello mondiale ed europeo introducono al contesto italiano, nei diversi ambiti di vita che vedono i cittadini stranieri accanto a quelli italiani: il lavoro, la famiglia, la scuola, la salute, la devianza, l'appartenenza religiosa. All'interno del *Rapporto Immigrazione* il tema della Giornata non viene, però, mutuato solo

***Non si tratta  
solo di migranti***

pedissequamente, ma trova differenti declinazioni in ciascuno dei contenuti: *il racconto delle esperienze di un piccolo territorio, l'Irpinia*, riflessione pacata e costruttiva su una “periferia” che unisce cittadini italiani e stranieri e caso emblematico per le nostre coscienze e per l'intera società; *i progetti che uniscono genitori italiani e stranieri*, accomunati dalle stesse gioie e dalle medesime sfide educative; *il Reddito di cittadinanza* e le sue possibili derive discriminatorie; *l'insidioso rapporto fra cittadini stranieri e salute mentale*, con il rischio di una doppia esclusione, ancora più grave di quella che affligge i malati italiani; *l'organizzazione mafiosa nigeriana Ascia Nera*, ormai radicata nel nostro territorio; *le luci e le ombre della presenza di sacerdoti, religiosi e religiose stranieri in Italia*, sovente mal compresa nel suo significato e nel suo valore missionario; *il rapporto critico - a tratti violento - che una parte degli utenti Twitter italiani intrattiene con il Pontefice*, in una mescolanza di biasimo sociale, politico e religioso, soprattutto in tema di migranti, tale da configurarsi come caso unico a livello mondiale.

## **Mondo**

Nel 2017 (ultimi dati ONU disponibili) sono 257,7 milioni le persone che nel mondo vivono in un Paese diverso da quello di origine. Dal 2000 al 2017 il numero delle persone che hanno lasciato il proprio Paese di origine è aumentato del 49%. Nel 2017 i migranti rappresentano il 3,4% dell'intera popolazione mondiale, rispetto al 2,9% del 1990. Nel 2017 l'Asia ospita il 30,9% dei migranti mondiali, seguita da Europa (30,2%), America del Nord (22,4%), Africa (9,6%), America Latina (3,7%) e Oceania (3,3%). Fra i corridoi internazionali più consistenti, si segnalano quello *Asia-Asia* (circa 63 milioni di migranti internazionali nel 2017), quello *Europa-Europa* (circa 41 milioni), quello fra *America Latina-Caraibi e Nord America* (oltre 26 milioni), il corridoio *Asia-Europa* (oltre 20 milioni) e quello *Africa-Africa* (oltre 19 milioni).

Fra i movimenti migratori tra coppie di Paesi (corridoi bilaterali), il più grande, nel 2017, è quello *dal Messico agli Stati Uniti d'America*, seguito da quelli *da India a Emirati*

*Arabi, dalla Russia all'Ucraina (e viceversa) e dalla Siria alla Turchia. Altri esempi di corridoi bilaterali significativi a livello globale comprendono quello dall'Algeria alla Francia, dal Burkina Faso alla Costa d'Avorio; da Cuba e da El Salvador agli Stati Uniti e dalla Nuova Zelanda all'Australia.*

La maggior parte dei migranti nel mondo vive in un numero relativamente piccolo di Paesi. Nel 2017, oltre il 50% di tutti i migranti internazionali risiede, infatti, in appena dieci Paesi o aree, mentre solo venti Paesi ospitano il 67,3% del totale dei migranti internazionali. Il maggior numero di migranti internazionali risiede negli Stati Uniti d'America: 50 milioni, pari al 19,3% del totale mondiale. L'Arabia Saudita, la Germania e la Federazione Russa ospitano il secondo, il terzo e il quarto maggior numero di migranti in tutto il mondo (circa 12 milioni ciascuna), seguite dal Regno Unito (quasi 9 milioni) e dagli Emirati Arabi Uniti (8 milioni).

Nel 2018 nel continente europeo risiede il 30,2% del totale dei migranti a livello globale, mentre sono *39,9 milioni i cittadini stranieri residenti entro i confini dell'Unione Europea a 28 Stati membri*, in aumento del 3,5% rispetto al 2017. Il Paese dell'Unione Europea che nel 2018 ospita il maggior numero di migranti è la Germania (oltre 9 milioni), seguita da Regno Unito, Italia, Francia e Spagna. Per alcuni Paesi, caratterizzati in passato da aumenti consistenti di cittadini stranieri residenti, si sono riscontrate diminuzioni anche significative: è il caso di Austria, Svezia e Germania. A questa tendenza fanno da contraltare i consistenti aumenti registrati in Paesi dell'Europa orientale, area di forte attrazione migratoria negli ultimi anni. Si segnalano, ad esempio, i casi di Romania, Ungheria, Estonia e Lettonia. Secondo i dati Eurostat, nel 2017 gli stranieri residenti che hanno acquisito la cittadinanza nell'UE-28 sono 825.447, in diminuzione rispetto al 2016 (-17%).

## *Europa*

L'Italia, con *5.255.503 cittadini stranieri regolarmente residenti* (8,7% della popolazione totale residente in Italia) si

## *Italia*

colloca al terzo posto nell'Unione Europea. Diminuiscono gli ingressi per motivi di lavoro, mentre aumentano quelli per motivi di asilo e protezione umanitaria. Dal 2014 la perdita di cittadini italiani risulta l'equivalente di una grande città come Palermo (677 mila persone): una perdita compensata, nello stesso periodo, dai nuovi cittadini per acquisizione di cittadinanza (oltre 638 mila) e dal contemporaneo aumento di oltre 241 mila unità di cittadini stranieri residenti. Pur tenendo conto della diminuzione della natalità straniera (-3,7% nel 2018), sempre più simile a quella della popolazione autoctona, perdura il contributo degli immigrati alla riproduzione demografica dell'Italia. Al 1° gennaio 2019 le *comunità straniere più consistenti* sono quella romena (1.206.938 persone, pari al 23% degli immigrati totali), quella albanese (441.027, 8,4% del totale) e quella marocchina (422.980, 8%). La *popolazione straniera sul territorio italiano* risiede prevalentemente nelle regioni più sviluppate del Nord (57,5%) e in quelle del Centro (25,4%), mentre nel Mezzogiorno (12,2%) e nelle Isole (4,9%) appare decisamente più contenuta, sebbene in crescita. Le *regioni nelle quali risiede il maggior numero di cittadini stranieri* sono la Lombardia (1.181.772 cittadini stranieri residenti, pari all'11,7% della popolazione totale residente), il Lazio (683.409, 11,6%), l'Emilia-Romagna (547.537, 12,3%), il Veneto (501.085, 10,2%) e il Piemonte (427.911, 9,8%). Le *province nelle quali risiede il maggior numero di cittadini stranieri* sono Roma (556.826, 12,8%), Milano (470.273, 14,5%), Torino (221.842, 9,8%), Brescia (157.463, 12,4%) e Napoli (134.338, 4,4%).

## Lavoro

Dai microdati RCFL-ISTAT al primo semestre 2018 la *popolazione immigrata in età da lavoro* è di 4.102.645 persone con 15 anni di età ed oltre. Risulta occupato il 64,3% dei cittadini stranieri comunitari e il 58,7% dei cittadini extra-UE. Gli occupati stranieri sono cresciuti rispetto al primo semestre 2017 (+2,5%), dato superiore a quello degli occupati italiani (+1,6%). La distribuzione degli occupati stranieri nelle diverse attività economiche conferma la *segregazione occupazionale degli immigrati*. I lavoratori stranieri

si concentrano, in particolare, nel settore dei servizi collettivi e personali (stranieri: 26,1%; italiani: 5,6%), nell'industria in senso stretto (stranieri: 18,1%; italiani: 20,2%), nel settore alberghiero e della ristorazione (stranieri: 10,6%; italiani: 5,9%) e nelle costruzioni (stranieri: 9,6%; italiani: 5,5%). Parallelamente, *persiste negli stranieri il fenomeno dell'over-education*, con lavoratori che svolgono attività non adeguate alla propria formazione. Gli *infortuni sul lavoro* in Italia registrano un lieve calo, ma aumentano per gli stranieri, a dimostrazione della loro maggiore vulnerabilità. Secondo i dati Unioncamere, le *imprese di cittadini non comunitari* al 31 dicembre 2017 sono 374.062, in aumento rispetto al 2016 (+2,1%). La regione con il maggior numero di questo tipo di imprese è la Lombardia (71.478, pari al 19,1% del totale nazionale), seguita da Lazio (43.264, 11,6%) e Toscana (36.578, 9,8%). È però la Campania la regione nella quale si registra l'aumento più cospicuo (+6,2%). Nel 2018 il volume delle *rimesse monetarie inviate dall'Italia ammonta a 6,2 miliardi di euro*. Nella classifica regionale degli invii delle rimesse dall'Italia, nel 2018 si colloca al primo posto la Lombardia, con 1,4 miliardi di euro (23,5% del totale nazionale delle rimesse inviate), seguita dal Lazio (953 milioni di euro, 15,4% del totale nazionale). Nel 2018, per la prima volta, il Bangladesh assume il primato tra i Paesi di destinazione (11,8% del totale delle rimesse inviate dall'Italia), seguito dalla Romania (11,6%).

Nel corso del 2017 sono stati celebrati 27.744 *matrimoni con almeno uno dei coniugi straniero* (+14,5% del totale dei matrimoni), in aumento rispetto al 2016 (+8,3%). Nel 55,7% dei casi si tratta dell'unione di uomini italiani con donne straniere. Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna raccolgono il 37,4% del totale nazionale dei matrimoni misti. Nel 2018 sono 65.444 *i bambini nati da genitori entrambi stranieri* (14,9% del totale delle nascite), in calo rispetto al 2017 (-3,7%), anche per effetto della diminuzione dei nuovi arrivi, e quindi dei flussi femminili in entrata,

### ***Famiglia e cittadinanza***

con il risultato che la popolazione straniera residente in Italia si presenta “invecchiata” rispetto al passato. I dati al 31 dicembre 2018 relativi alle *acquisizioni di cittadinanza* attestano una flessione rispetto all’anno precedente (-23,2%), con 112.523 acquisizioni di cittadinanza di cittadini stranieri residenti.

## Scuola

Nell’anno scolastico 2017/2018 *gli alunni stranieri nelle scuole italiane sono 841.719 (9,7% della popolazione scolastica totale)*, in aumento di 16 mila unità rispetto all’anno scolastico 2016/2017. I dati attestano, inoltre, che ben il *63,1% degli alunni con cittadinanza non italiana è nato in Italia*. Il settore della scuola primaria è ancora quello che registra il maggior numero di alunni con cittadinanza non italiana. L’incidenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica varia in modo significativo in ragione della maggiore capacità attrattiva nei confronti delle famiglie straniere di alcune regioni e province. È ancora la Lombardia a registrare il maggior numero di alunni con cittadinanza non italiana (213.153). Seguono Emilia-Romagna, Veneto, Lazio, Piemonte e Toscana. Sebbene l’aumento degli alunni stranieri rimanga un trend costante, procede a ritmo rallentato da oltre sei anni, anche a causa della crisi economica, che ha portato molte famiglie immigrate in Italia a spostarsi verso i Paesi del Nord Europa o a fare ritorno al Paese d’origine, mentre la crescita, seppure limitata, è sostenuta da una nuova tipologia di allievi, *i minori stranieri non accompagnati*, di cui non si conoscono i dati esatti nelle iscrizioni scolastiche. Il loro aumento, con gli arrivi via mare, pone nuove questioni organizzative e didattiche alle scuole.

## Povertà

*Nel corso del 2017 i “volti” incontrati dalla rete dei Centri di Ascolto Caritas in Italia sono stati 197.332*. Rispetto al 2016 si evidenzia un calo del numero medio di persone incontrate dai Centri di Ascolto in 12 delle 16 regioni ecclesastiche, tendenza che alcune diocesi attribuiscono al calo complessivo della componente immigrata che si rivolge

alla Caritas. Va fatto notare, infatti, che solo *il 57,8% delle persone ascoltate è di cittadinanza straniera*, a fronte di un restante 42,2% di cittadini italiani. Stabili, a questo riguardo, le differenze tra Nord e Sud Italia: nelle regioni del Settentrione e del Centro si tratta per lo più di cittadini stranieri (rispettivamente il 64,5% e il 63,4%), mentre nel Mezzogiorno le storie intercettate sono per lo più di italiani (67,6%). In alcune regioni, come la Sicilia, l'incidenza degli autoctoni raggiunge addirittura l'80%. Tra le persone di cittadinanza straniera prevalgono quelle provenienti dal Marocco (18,1%) e dalla Romania (12,0%), anche se in calo rispetto al 2016. *In dieci anni il panorama dell'utenza straniera si è notevolmente modificato*. Diminuisce la componente straniera più stabile e di vecchio corso, a fronte di un aumento dell'immigrazione connessa alla guerra e alle emergenze politiche e ambientali. Significativo anche il sorpasso dell'utenza maschile rispetto a quella femminile, dopo quasi un ventennio di prevalenza di quest'ultima. Più in generale, si conferma una diminuzione degli stranieri provenienti dall'Europa dell'Est a fronte di un ulteriore incremento degli africani.

Le schede di dimissione ospedaliera confermano una tendenza ormai consolidata: i traumatismi, in gran parte risultato di *incidenti sul lavoro*, si attestano come prima causa di ricoveri per gli uomini, mentre *gravidanza e parto* lo sono per le donne. La povertà alimenta ed è alimentata da inique disuguaglianze sociali che la politica dovrebbe contenere e ridurre, ma che spesso costruisce, mantiene e dilata. Si è portati a pensare che la correlazione povertà-malattia riguardi solo i Paesi del cosiddetto “Terzo Mondo”, dove questo nesso causa-effetto è evidente e innegabile, mentre invece *la povertà risulta essere un fattore di rischio incisivo anche nei Paesi ricchi*. Difendere e garantire il diritto alla salute degli immigrati è quindi oggi uno dei principali doveri di chi ha a cuore la salute di tutti. Se il mondo è la nostra famiglia, ogni luogo, ogni terra, ogni mare è una “casa comune”.

## Salute

## Devianza

Al 31 dicembre 2018 i *detenuti stranieri presenti negli istituti penitenziari italiani sono 20.255*, su un totale di 59.655 persone ristrette (33,9%). L'incidenza della componente straniera sulla popolazione carceraria totale appare sostanzialmente stabile. Pressoché immutata è anche la presenza femminile, con 962 donne recluse, pari al 4,5% dei detenuti di origine straniera. La nazione più rappresentata è il Marocco (3.751 detenuti). Seguono, distanziate, Albania (2.568) e Romania (2.561). Nelle sezioni femminili spiccano, invece, le detenute provenienti da Romania (227) e Nigeria (204), le quali, da sole, rappresentano il 44% delle recluse straniere. *La componente straniera si colloca nelle fasce più giovani della popolazione carceraria*. I dati evidenziano la maggiore presenza di detenuti con un'età compresa tra i 30 e i 34 anni e confermano che le porte dei penitenziari si aprono prima per gli stranieri rispetto che per gli italiani: basti dire che in carcere due ragazzi su tre con un'età compresa tra i 18 e i 20 anni non sono cittadini italiani (66%). *Nel complesso, le pene inflitte denotano una minore pericolosità sociale degli immigrati*. Le statistiche relative alle tipologie di reato confermano quelli contro il patrimonio come la voce con il maggior numero di ristretti. Le più recenti emergenze investigative, però, evidenziano il carattere sempre più pervasivo delle *organizzazioni criminali straniere* che operano in Italia. Persiste il rischio di una sovrarappresentazione della popolazione carceraria straniera, con gli immigrati che beneficino in maniera più blanda delle misure alternative al carcere rispetto agli autoctoni, a cominciare dalla detenzione domiciliare. L'assistenza religiosa in carcere, infine, contribuisce a prevenire fondamentalismi di matrice confessionale. Sul fronte opposto, appaiono *in sensibile aumento i reati di discriminazione e di odio etnico, nazionale, razziale e religioso* dei quali sono vittime i cittadini stranieri.

## Appartenenza religiosa

Gli studi e il buon senso evidenziano come la fede sia un'importante sostegno emotivo e psicologico nelle diverse fasi del processo migratorio, soprattutto laddove questo si svolge con grave rischio per l'incolumità personale

dei migranti e delle loro famiglie. Secondo le più recenti stime, *al 1° gennaio 2019 i cittadini stranieri musulmani residenti in Italia risultano 1 milione e 580 mila (+2% rispetto al 2018)*, mentre, nel loro complesso, *i cittadini stranieri cristiani residenti in Italia si stimano in 2 milioni e 815 mila (-4% rispetto al 2018)* e mantengono ancora il ruolo di principale appartenenza religiosa tra gli stranieri residenti in Italia. In fortissima crescita risultano gli *stranieri atei o agnostici*, stimati in più di mezzo milione. Fra i cristiani, si ipotizza risiedano in Italia 1 milione e 560 mila ortodossi, 977 mila cattolici, 183 mila evangelici, 16 mila copti e 80 mila fedeli di altre confessioni cristiane. Principali comunità straniere musulmane risultano quella marocchina e quella albanese, mentre fra i cattolici troviamo quella romena e quella filippina. Di particolare rilievo è la Chiesa copta in Italia, che presenta la vitalità di una minoranza cristiana che nel mondo sperimenta ancora persecuzione e discriminazione.

Il tema dell'immigrazione è oggi uno degli ambiti in cui più si misurano i problemi della *disinformazione, delle fake news e dei discorsi d'odio (hate speech)*. Basti pensare che, secondo una rilevazione di Amnesty International, durante la campagna elettorale delle elezioni politiche 2018 si sono registrati 787 commenti e dichiarazioni di incitamento all'odio, il 91% delle quali ha avuto come oggetto i migranti. Fra i più colpiti dall'odio online anche singoli individui o gruppi impegnati in attività solidaristica o di tipo umanitario, *i musulmani, gli ebrei, le donne e i rom. Una situazione che si ripropone anche su Twitter, dove il 32% dei tweet (messaggi) negativi prende di mira i migranti: vale a dire che un hater su tre si scatena contro "lo straniero"*.

### ***Comunicazione e Social media***



# CONCLUSIONI DEL PRESIDENTE DELLA MIGRANTES

*Presentazione del Rapporto Immigrazione  
Caritas e Migrantes 2018-2019*

*Roma, 27 settembre 2019*

S.E. Mons. Guerino Di Tora

Vescovo Ausiliare di Roma

**A**ccogliere la presentazione della nuova edizione del Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes fra le opere delle mostra sulle migrazioni “Exodus” promossa fin dallo scorso febbraio da Fondazione Migrantes, Caritas Italiana e Caritas di Roma ci apre ad uno sguardo nuovo. Il valore artistico e l’impatto emotivo delle opere che ci circondano, realizzata dall’artista bosniaco Safet Zec, infatti, ci dicono chiaramente che le migrazioni non sono più un fenomeno soltanto sociologico o statistico, ma riguardano ormai ogni aspetto di vita dell’intera società globale. A più riprese il Papa continua a ricordarci il vero significato di quell’espressione “segno dei tempi” spesso accostata alle migrazioni: ci invita, cioè, non a leggerle come qualcosa che sta semplicemente accadendo, quasi di accidentale e che non ci riguarda, bensì ad interpretarle alla luce del Vangelo. La presenza dei migranti e dei rifugiati – così come, più in generale, di tutte le persone vulnerabili – rappresenta oggi una “pietra di inciampo” in

senso biblico ed evangelico, uno “scandalo” che è un invito a recuperare le dimensioni veramente essenziali della nostra esistenza cristiana ed umana, che rischiano di assopirsi – come ricorda papa Francesco – fra le comodità del nostro tenore di vita “occidentale”.

Proprio la Bibbia ci aiuta ad entrare ancora meglio nel significato del tema di questa Giornata, “Non si tratta solo di migranti”, ripreso – come è stato spiegato – anche dalla nuova edizione del Rapporto Immigrazione. Nel libro del Levitico (19,34), infatti, leggiamo: «Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso». Questo passaggio, tra i più famosi della Bibbia su questo tema, sottolinea molto bene la doppia presenza che anima anche il Messaggio del Papa: non “noi” e “loro”, né tantomeno “noi” contrapposti a “loro”, bensì “noi insieme”, uno accanto all’altro. È giunto il tempo di superare la visione delle migrazioni non solo – come è giustamente stato ricordato – come evento emergenziale, ma anche secondo un approccio individualistico, che mi porta a vedere nell’altro soltanto colui che viene a darmi o a togliermi qualcosa, che mi è utile oppure mi dà fastidio.

Abbiamo ascoltato come il tema della Giornata sia stato declinato nel Rapporto Immigrazione, una scelta con la quale i due organismi della Conferenza Episcopale Italiana, Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, hanno voluto confermare il loro impegno ormai quasi trentennale. “Non si tratta solo dei migranti”, ma più in generale di tutte le persone vulnerabili, troppo spesso scartate, che abitano le nostre periferie – non solo geografiche o urbane – con le tante criticità che ancora le caratterizzano: pensiamo ai minori senza tutele, ai giovani senza speranze e che qualche volta hanno smesso perfino di sognare, alle famiglie ferite e private della casa e del lavoro, alle persone segnate dalla malattia, dalla criminalità, dalla sofferenza psichica e dai molti tipi di dipendenza. Sembra banale, ma è invece importante sottolineare che tutte queste difficoltà – che possiamo riassumere con lo “scarto”, con l’esclusione so-

ciali – non riguardano soltanto la popolazione migrante, ma da sempre anche quella italiana. Anche da questo punto di vista, come si legge nell’Introduzione, il Rapporto guarda al migrante come ad «una persona che si distrae fra difficoltà di tipo burocratico, scolastico, giudiziario, sanitario, economico, sociale, ovvero con i problemi della vita quotidiana che affrontano tutti, ma che, nel suo caso, sono forse più complicati che per molti altri».

Da questo punto di vista, le riflessioni di insigni protagonisti della cultura e della società italiane – Liliana Segre, Mario Morcellini, Massimo Cacciari – che ci vengono proposte quest’anno dal Rapporto Immigrazione, ci sono utili ad allargare la nostra visione sulla mobilità umana. Sarebbe, infatti, un errore appiattire tutta la narrazione delle migrazioni sulla tristezza e sulla sofferenza che – è pur vero – troppo spesso le caratterizzano: ad accomunare cittadini italiani e cittadini stranieri non sono soltanto i problemi, ma anche le tante ricchezze umane che ogni persona porta dentro di sé, le aspirazioni di miglioramento, di crearsi una famiglia, di trovare una casa e un lavoro dignitosi, il desiderio – qualche volta la lotta – di studiare e di trovare la pace, pur fra mille difficoltà.

Proprio di pace ha scritto papa Francesco in un recente messaggio in occasione dell’Incontro internazionale di preghiera conclusosi a Madrid pochi giorni fa. «In questi primi due decenni del 21° secolo – scrive il Papa – abbiamo, purtroppo, assistito, con enorme tristezza, allo spreco di quel dono di Dio che è la pace, dilapidato con nuove guerre e con la costruzione di nuovi muri e nuove barriere». E ancora: «È insensato [...] separare i popoli, anzi contrapporre gli uni agli altri, negare ospitalità a chi ne ha bisogno e alle loro famiglie. In questo modo si fa “a pezzi” il mondo, usando la stessa violenza con cui si rovina l’ambiente e si danneggia la casa comune». In questo senso, è importante il richiamo fatto dal card. Bassetti nella Prefazione al Rapporto Immigrazione di quest’anno: l’impegno sul versante educativo e culturale, che è fondamentale per superare paure, pregiudizi e diffidenze.

Lo abbiamo sentito nel corso della presentazione del Rapporto Immigrazione: non si tratta di “noi” contrapposti a “loro”. È stato ribadito che le migrazioni sono un fenomeno globale, e certamente non soltanto europeo o italiano. Facendoci più vicini alle aspettative dei territori, scopriamo le esperienze di un luogo apparentemente piccolo, l'Irpinia, una “periferia” che unisce cittadini italiani e stranieri e che può essere un caso emblematico per le nostre coscienze e per l'intera società; ancora, scopriamo progetti che uniscono genitori italiani e stranieri, chiamati a vivere le medesime sfide educative con i propri figli; il rischio della “doppia emarginazione” di quanti, fra i migranti, sono malati nel corpo o nella mente; le luci e le ombre della presenza di sacerdoti, religiosi e religiose stranieri in Italia, una presenza spesso mal compresa nel suo valore missionario; ma anche l'opposizione, talvolta violenta, mossa al Pontefice anche attraverso i nuovi mezzi di comunicazione, che è tale da configurare l'Italia addirittura come caso specifico a livello mondiale.

Proprio in riferimento a questo, vorrei anticipare il mio grazie a papa Francesco per il coraggio e la coerenza con l'annuncio evangelico che ha già dimostrato e ancora una volta dimostrerà fra due giorni, quando domenica celebriamo insieme la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, e ci raccoglieremo attorno al Papa: sarà la dimostrazione che se molte persone, anche fra i cristiani, vivono le migrazioni come un ostacolo, ce ne sono anche molte altre che sanno vederle nella loro piena umanità. È anche da questo che possiamo cominciare a costruire qualcosa di bello per noi oggi e per le generazioni future.

# SALUTO INTRODUTTIVO

*Presentazione RIM 2019*

Roma, 25 ottobre 2019

S.E. Mons. Guerino Di Tora

Vescovo Ausiliare di Roma

Presidente della Fondazione Migrantes

**B**uon giorno e un caro benvenuto in questa giornata di riflessione dedicata alla mobilità italiana. Come ogni anno la presentazione del *Rapporto Italiani nel Mondo* rappresenta una giornata speciale. Questo studio è uno strumento culturale che la Chiesa italiana ha voluto nel 2006 affidandolo alle cure della Fondazione Migrantes, un sussidio diventato in questi quattordici anni sempre più conosciuto e condiviso dagli studiosi di mobilità umana e di quella italiana in particolare.

Uno strumento che oggi trova il pieno riconoscimento anche delle istituzioni per cui va un ringraziamento doveroso e sentito al Presidente del Parlamento Europeo, on. David Maria Sassoli e al Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale, on. Giuseppe Provenzano.

Sin dalla prima edizione il *Rapporto Italiani nel Mondo* ha fatto percepire la necessità sociale di studi rivolti a questo specifico tema, la mobilità italiana, mettendo in evidenza il fondamentale bisogno di superamento di una serie di luoghi comuni che legavano l'Italia e gli italiani alla mobilità.

Vi porto alcuni esempi: *L'Italia, da paese di emigrazione si è trasformato in paese di immigrazione; Tutti vogliono arrivare*

*in Italia e, una volta arrivati, nessuno se ne va più via; L'emergenza in Italia è chi arriva; siamo assediati; L'emigrazione italiana ha a che fare con il passato e con gli anziani; L'emigrazione italiana è la fuga dei cervelli.*

Potrei continuare a lungo ma ogni anno con caparbietà e rigore scientifico il *Rapporto Italiani nel Mondo* ha smentito ciascuno di questi luoghi comuni da me velocemente ricordati e molti altri ancora.

Da quattordici anni ci fa vedere la fotografia di cosa è l'Italia oggi, riscrivendo la storia del nostro Paese e di noi popolo migrante nel mondo della globalità. Ci ha detto nel tempo che gli italiani in realtà non hanno mai smesso di emigrare. Ci racconta da qualche anno che all'estero oggi vanno giovani e anziani, famiglie, laureati, iper-specializzati, ma anche con titoli di studio medio-bassi. Ci rivela da due anni a questa parte che sono gli stessi immigrati a ripartire, ma sempre più spesso non da stranieri ma da cittadini italiani avendo acquisito la cittadinanza del nostro Paese. Lo scorso anno hanno fatto a tutti un certo effetto i dati sulle crescite delle partenze degli anziani, i *migranti previdenziali* che, uniti ai *migranti di rimbalzo* e ai *nonni ricongiunti* ci hanno descritto una Italia che in pochi pensavamo che esistesse intorno a noi.

Dati ma non solo, volti e storie, parole, interviste e tante collaborazioni in giro per il mondo. Questo lavoro ci dice concretamente che è possibile abbattere le barriere qualsiasi barriera. Quella della distanza in primis, confermandoci che è possibile lavorare al di là delle distanze geografiche, dei fusi orari, delle lingue diverse. Viene abbattuta anche la barriera metodologica e le diverse sensibilità. Si è creata una rete transnazionale della quale ho avuto modo di riscontrare la vivacità e l'entusiasmo durante il loro lavoro che è continuo durante l'anno, non finisce mai. E la rigorosità, la puntigliosità che accompagnano la vitalità. Il *Rapporto Italiani del Mondo* dimostra che è possibile stare insieme oltre le differenze e riuscire nel rispetto e nell'impegno reciproco a realizzare qualcosa di bello e costruttivo, di utile e di valore.

Io invito a considerare il *Rapporto Italiani nel Mondo* una sorta di enciclopedia da collezionare ogni anno perché dentro troviamo la nostra storia, quella delle nostre famiglie, dei nostri colleghi di lavoro, amici, compagni di scuola.

L'Italia continua a cambiare sotto i nostri occhi. Il movimento di persone è globale e gli italiani ne fanno parte da protagonisti. Numeri dalla lettura complessa, percorsi difficili da rintracciare e seguire. Italiani che si perdono nella mobilità globale, nella cittadinanza europea e cosmopolita, nel bisogno di lavoro soddisfacente fuori dei confini nazionali.

A noi la Chiesa ha dato il compito di studiare, approfondire, essere attenti a ciò che accade per essere sempre pronti a camminare accanto ai migranti, per seguire gli italiani che partono da ciascuna diocesi italiana fino ad ogni luogo in cui decidono di risiedere sia esso in Europa o oltre oceano.

Questo compito lo portiamo avanti con serietà collaborando con tutti coloro che, a vari livelli, si occupano della stessa tematica e proponendoci come interlocutori attivi nel processo decisionale delle riforme che vanno inevitabilmente pensate e applicate per una società italiana che ha un ineguagliabile passato di mobilità, un altrettanto straordinario presente migratorio e che sicuramente sarà caratterizzata da un significativo futuro migratorio.

Un grazie dunque a chi è qui oggi; a chi segue costantemente il lavoro della Migrantes accanto ai migranti e ai migranti italiani: in particolare; ai collaboratori qui presenti; alle strutture impegnate nella mobilità degli italiani, ai relatori.

Ringrazio tutti coloro che hanno lavorato all'edizione 2019 del *Rapporto Italiani nel Mondo* e i membri della Commissione Scientifica. Ringrazio gli autori presenti in sala e chi dall'estero o dalle altre parti di Italia non è potuto venire.

Giunga a tutti voi il mio personale ringraziamento e quello della Chiesa italiana per l'impegno profuso, per il lavoro di servizio prestato e per l'attenzione agli uomini e alle donne migranti.



# LA MOBILITÀ ITALIANA. IL TEMPO DELLE SCELTE

*Presentazione RIM 2019*

Roma, 25 ottobre 2019

Dott.ssa Delfina Licata

Curatrice del Rapporto Italiani nel Mondo  
Fondazione Migrantes

**È** stata presentata il 25 ottobre, a Roma, la XIV edizione del “Rapporto Italiani nel Mondo” della Fondazione Migrantes. Con il contributo di circa 70 studiosi dall’Italia e dal mondo, la mobilità dall’Italia e nell’Italia è analizzata partendo dai dati quantitativi (socio-statistici) prendendo in considerazione le dinamiche socio-demografiche delle diverse regioni e province. Per la prima volta sono presi in considerazione, per ciascuna regione, i principali tassi d’incidenza per singoli comuni (quanto il fenomeno migratorio all’estero abbia inciso sul tessuto demografico regionale). In più, come in ogni edizione, una sezione del *Rapporto* è dedicata ad approfondimenti di carattere storico e sociologico, su storie e avvenimenti che hanno segnato il ricco e frastagliato mosaico della migrazione italiana. Mosaico nel quale la Chiesa si è sempre caratterizzata come avamposto e luogo nel quale e grazie al quale, i migranti di ieri, come gli *expat* di oggi, trovano un orizzonte.

La *Chiesa in migrazione*, però, non è stato solo questo, e ancora oggi, si interroga sul tipo di società che vogliamo essere (aperta vs chiusa) e sui valori che condividiamo.

Oggi, però, a nostro parere, la migrazione interroga anche (e soprattutto) la società di partenza e questo vale in special modo per l'Italia coinvolta, insieme alla comunità internazionale, nel processo di globalizzazione (formativo, culturale, lavorativo, ecc.) e, insieme all'Europa, nella costruzione sempre più articolata della libera circolazione di persone, merci, competenze, ecc. Questi processi, internazionali ed europei, però, sono arrivati a un punto di svolta. La mobilità umana globale da positiva e arricchente è diventata moneta di scambio di voti elettorali e così, facendo leva sull'innata paura dello straniero come predone, si è iniziato a vedere il ripiegamento di alcuni Stati su se stessi, chiusure di confini e alzate di muri. L'Italia non è stata da meno e oggi vive da protagonista questa spaccatura culturale e identitaria tra accoglienza e rifiuto, tra apertura e chiusura, tra l'essere sempre più terra di partenze (anche degli stessi immigrati divenuti cittadini italiani o no) e luogo di primo approdo.

Per questa ragione, *l'approfondimento di questa edizione è dedicato alla percezione delle comunità italiane nel mondo: "Quando brutti, sporchi e cattivi erano gli italiani: dai pregiudizi all'amore per il made in Italy"*.

Dopo aver dedicato le ultime edizioni ai territori di partenza, alle città di approdo, ai principali paesi di destinazione della neo-mobilità giovanile italiana, il *Rapporto Italiani nel Mondo* si interroga e riflette su un tema fondante della mobilità italiana: la percezione e la conseguente creazione di stereotipi e pregiudizi che hanno accompagnato il migrante italiano nel tempo e in ogni luogo. Si tratta di una annualità profondamente diversa rispetto agli anni precedenti, probabilmente più qualitativa, dove il fare memoria di sé diventa occasione per meglio comprendere chi siamo oggi e chi vogliamo essere.

*Quasi 5,3 milioni di residenti oltre confine (dati Aire 1.1.2019)*

Su un totale di oltre 60 milioni di cittadini residenti in Italia a gennaio 2019, alla stessa data l'8,8% è residente all'estero. In termini assoluti, gli iscritti all'AIRE, aggiornati al 1° gennaio 2019, sono 5.288.281.

*Dal 2006 al 2019 la mobilità italiana è aumentata del +70,2% passando, in valore assoluto, da poco più di 3,1 milioni di iscritti all'AIRE a quasi 5,3 milioni.*

Quasi la metà degli italiani iscritti all'AIRE è originaria del Meridione d'Italia (48,9%, di cui il 32,0% Sud e il 16,9% Isole); il 35,5% proviene dal Nord (il 18,0% dal Nord-Ovest e il 17,5% dal Nord-Est) e il 15,6% dal Centro.

Le italiane iscritte sono 2.544.260 (48,1%). La classe di età più rappresentata è quella di coloro che hanno tra i 35 e i 49 anni (1.236.654; 23,4%). A seguire chi ha tra i 18 e i 34 anni (1.178.717; 22,3%), gli over 65 anni (1.068.784; 20,3%) e chi ha tra i 50 e i 60 anni (1.009.659; 19,1%). I minori sono 794.467 (15,0%). Il 55,9% è celibe o nubile mentre il 36,7% è unito in matrimonio.

Più della metà (51,5%) è iscritto all'AIRE per espatrio, ma continua la crescita degli iscritti per nascita (39,7%).

*Oltre 2,8 milioni (54,3%) risiedono in Europa, oltre 2,1 milioni (40,2%) in America. Nello specifico, però, sono l'Unione Europea (41,6%) e l'America Centro-Meridionale (32,4%), le due aree continentali maggiormente interessate dalla presenza dei residenti italiani. Le comunità più consistenti si trovano, nell'ordine, in Argentina (quasi 843 mila), in Germania (poco più di 764 mila), in Svizzera (623 mila), in Brasile (447 mila), in Francia (422 mila), nel Regno Unito (327 mila) e negli Stati Uniti d'America (272 mila).*

Da gennaio a dicembre 2018 si sono iscritti all'AIRE 242.353 italiani di cui il 53,1% per espatrio.

*Da gennaio a dicembre 2018, quindi, hanno registrato la loro residenza fuori dei confini nazionali per espatrio 128.583 italiani. Si conferma la prevalenza degli uomini (oltre 71 mila, il 55,2%) sulle donne (oltre 57 mila, il 44,8%).*

Si tratta soprattutto di celibi e nubili (64,0%) e, a distanza, di coniugati/e (30,3%). *L'attuale mobilità italiana continua a interessare prevalentemente i giovani (18-34 anni, 40,6%) e i giovani adulti (35-49 anni, 24,3%).*

*Oltre 128mila iscritti all'AIRE per espatrio nell'ultimo anno*

Il 71,2% degli iscritti all'AIRE per solo espatrio da gennaio a dicembre 2018 è in Europa e il 21,5% in America (il 14,2% in America Latina). Ad uno sguardo più dettagliato sono ben 195 le destinazioni di tutti i continenti. Torna il protagonismo del Regno Unito che, con oltre 20 mila iscrizioni, risulta essere la prima meta prescelta nell'ultimo anno (+11,1% rispetto all'anno precedente). Al secondo posto, con 18.385 connazionali, vi è la Germania. A seguire la Francia (14.016), il Brasile (11.663) la Svizzera (10.265), la Spagna (7.529).

*Le partenze nell'ultimo anno hanno riguardato 107 province italiane.* Le prime dieci, nell'ordine, sono: Roma, Milano, Napoli, Treviso, Brescia, Palermo, Vicenza, Catania, Bergamo e Cosenza. Si va, cioè, dal Nord al Centro, al Sud e alle Isole a riprova, ancora una volta, come sia tutto il tessuto italiano ad essere interessato attualmente dalla mobilità.

Con 22.803 partenze continua il solido "primato" della Lombardia, la regione da cui partono più italiani, seguita dal Veneto (13.329), dalla Sicilia (12.127), dal Lazio (10.171) e dal Piemonte (9.702). Il 2014 è stato l'ultimo anno che ha visto le partenze degli italiani essere inferiori alle 100 mila unità. Da allora l'aumento è stato continuo sino a superare le 128 mila partenze negli ultimi due anni con un aumento, quindi, del 36,0% rispetto al 2014.

Il *Rapporto Italiani nel Mondo 2019*, attraverso la messa in comune di analisi sociologiche e linguistiche, ricostruzioni di aneddoti e fatti, descrizioni di personaggi e protagonisti, ricorda in questo momento storico agli italiani quando l'ingiusta discriminazione li toccava da vicino in quanto migranti e quanta fatica e quanta sofferenza hanno dovuto affrontare per superarle.

*Risvegliare – si legge nel testo – il ricordo di un passato ingiusto non per avere una rivalse sui migranti di oggi che abitano strutturalmente i nostri territori o arrivano sulle nostre coste, ma per ravvivare la responsabilità di essere sempre dalla parte giusta come uomini e donne innanzitutto, nel rispetto di quel diritto alla vita (e, aggiungiamo, a una vita felice) che è intrinsecamente, profondamente, indubbiamente laico.*

Siamo dunque chiamati prima di tutto come persone, ma anche come professionisti, studiosi, impegnati a vario titolo nella società a *scegliere non solo da che parte stare, ma anche che tipo di persone vogliamo essere e in che tipo di società vogliamo vivere noi e far vivere i nostri figli, le nuove generazioni.*

La Fondazione Migrantes auspica che questo studio possa aiutare al rispetto della diversità e di chi, italiano o cittadino del mondo, si trova a vivere in un paese diverso da quello in cui è nato.



# LA VOCE DELLA CHIESA

*Presentazione RIM 2019*

Roma, 25 ottobre 2019

S.E. Mons. Stefano Russo

Segretario Generale della  
Conferenza Episcopale Italiana

**S**e dovessi riassumere il *Rapporto Italiani nel Mondo* con una semplice frase direi che è un volume di domande per le quali troviamo anche le risposte. E non capita sempre, anzi succede raramente. È più semplice lanciare le situazioni problematiche e lasciarle prive della parte propositiva e costruttiva attraverso la quale si prova a superarle.

Condivido con voi, perciò, alcuni degli interrogativi e relative risposte che ho rintracciato probabilmente spinto dal mio servizio quotidiano alla Conferenza Episcopale Italiana, ma sicuramente anche dal mio essere cittadino di questo Stato e di questo continente.

La missione della Chiesa è vivere con la gente e tra la gente. Un posto particolare nel cuore della Chiesa lo hanno i migranti di ogni nazionalità, al di là dei paesi da cui partono e delle terre in cui arrivano, dei percorsi migratori che compiono. Siano essi migranti economici, richiedenti asilo o rifugiati, altamente qualificati o senza qualifica che vivono da protagonisti la transnazionalità, chi oggi è attore di mobilità dà alla Chiesa l'opportunità di vivere il segno più peculiare della sua natura e cioè la "cattolicità", contribuendo efficacemente alla comunione tra i popoli e alla fraternità.

*L'interesse della  
Chiesa per la  
mobilità umana  
e in particolare  
di quella  
italiana*

L'Italia è storicamente terra di partenze. Lo era ieri e continua ad esserlo oggi. Lo vediamo dai numeri del *Rapporto Italiani nel Mondo*. Numeri importanti certamente, ma soprattutto, e lo abbiamo sentito, profili diversi che spronano a far di più e meglio come studiosi e operatori.

Chi parte oggi tra gli italiani ha motivazioni differenti rispetto a chi partiva nel passato e a chi parte oggi, nello stesso momento storico, da altre parti del mondo.

Siamo chiamati a volgere il nostro sguardo e il nostro impegno verso tutti in modo uguale ricercando nuovi strumenti per guardare al migrante come soggetto in movimento all'interno di uno spazio comune che è la Madre Terra, che è di tutti e non di alcuni solamente, madre quando accoglie e matrigna quando costringe ad andare via.

«A me non piace dire “migranti” – ha detto a braccio il Papa ai fedeli durante l'Udienza generale dello scorso aprile – a me piace più dire “persone migranti” [...] Migranti è un aggettivo, le persone sono sostantivi. [...] Noi siamo caduti nella cultura dell'aggettivo, usiamo tanti aggettivi e dimentichiamo tante volte i sostantivi, cioè la sostanza» L'aggettivo, ha continuato il Pontefice, va legato indissolubilmente al soggetto e quindi alla persona per cui papa Francesco esorta a dire “la persona migrante” per dare dignità al racconto di una vita in cammino alla ricerca di uno stare meglio.

Parlando di migranti, quindi, a qualsiasi latitudine e a partire da qualsiasi motivazione, il pensiero deve andare alla persona e dalla persona alle comunità chiamate, come indicato dal Santo Padre, ad accogliere i migranti, a proteggerli, a promuoverli e a integrarli. Erroneamente si potrebbe pensare che i quattro verbi promossi da papa Francesco riguardino solo chi arriva dalle zone più arretrate o dai paesi in conflitto, quelli che fuggono da guerre e persecuzioni o da disastri ambientali, i richiedenti asilo e protezione, i perseguitati per cause politiche o religiose. L'appello del Papa – accogliere, proteggere, promuovere e integrare – si rivolge, invece, a tutti coloro che sono impegnati nella mobilità umana a favore di tutti i migranti di

oggi, compresi gli italiani da tempo in emigrazione o partiti di recente.

Quanto detto è diventato più chiaro con il Messaggio per la *105ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2019* scandito dal tema *Non si tratta solo di migranti*: qualsiasi sia il tipo di migrazione oggi, qualsiasi migrante si prenda in considerazione da qualsiasi angolo della Terra arrivi e in qualsiasi luogo lui voglia andare, va considerato persona migrante e, quindi, va accolto, protetto, promosso e integrato. Non si tratta di calare dall'alto programmi assistenziali, ma di costruire comunità che, pur conservando le rispettive identità culturali e religiose, siano aperte alle differenze e sappiano valorizzarle. Si tratta, nello specifico, di *comunità radiali e circolari*, dove il senso di appartenenza viene modificato e giammai cancellato, dove ogni persona possa sentirsi di appartenere non in modo esclusivo, ma possa poter dare un contributo e, allo stesso tempo, ricevere collaborazione. Uno scambio reciproco, dunque, nella logica del mettere a disposizione degli altri i propri carismi.

*«A tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria, senza pregiudizi né preconcetti, facciamo appello perché uniti insieme propugnano nella loro interezza gli ideali di giustizia e libertà».* È questo l'incipit dell'*Appello ai Liberi e forti*, la pietra miliare donataci da don Luigi Sturzo cento anni fa (1919) e che ritorna prepotentemente di attualità nel nostro tempo in cui il richiamo alla necessità di un nuovo patto sociale che impegni uomini e donne che hanno a cuore il destino dell'Italia (e dell'Europa) sembra una via di uscita auspicabile e praticabile.

All'interno delle pagine del volume trovate un saggio che inizia proprio citando questa ricorrenza e il Convegno internazionale tenutosi a Caltagirone a giugno u.s. dal titolo *L'attualità di un impegno nuovo*.

Certamente don Sturzo dava priorità agli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa, ma la sua attualità di

***Il ruolo della  
Chiesa di fronte  
alla sfida  
europea***

fronte alla sfida della nuova questione sociale che ci troviamo ad affrontare è che il suo messaggio è profondamente, intrinsecamente laico ovvero rivolto alla difesa dell'umanità in quanto incalpestabile, sacra nella sua dignità e indiscutibile nei suoi diritti per cui oggi come ieri "essere liberi e forti significa andare controcorrente, farsi difensori coraggiosi della dignità umana in ogni momento dell'esistenza: dalla maternità al lavoro, dalla scuola alla cura dei migranti" (citazione dall'intervento al Convegno del Card. Gualtiero Bassetti).

Crederci ancora nel progetto europeo, dunque, è vincente. Non è una questione solo sociale, ma anche economica, politica, demografica, di visione lungimirante del futuro. E poiché è del domani che si parla sono proprio i protagonisti, ovvero i giovani, a far capire quale sia, oggi, la questione.

L'idea iniziale dell'Unione Europea è oggi superata nella concretezza del vivere ma non nell'ideale primigenio: le nuove generazioni, infatti, non credono e non vogliono l'Europa legata prioritariamente al piano politico e a quello finanziario. Consapevoli e complici delle reali opportunità date dalla globalizzazione, essi spingono per la realizzazione di quelli che il demografo Alessandro Rosina definisce gli Stati Uniti d'Europa dove la parte da leone è giocata, contestualmente, dalla cultura, dalla libertà e dalla centralità della persona. I giovani chiedono un'Europa migliore, più lungimirante e orientata al futuro non del solo continente europeo, ma allargato all'intero pianeta coinvolto dalla globalizzazione dei problemi e delle relative soluzioni. Faccio riferimento non solo alla questione migratoria, ma anche a quella climatica, demografica, economica.

Perché un tale processo di mondializzazione sia realizzato occorre dividerlo e costruirlo insieme ai giovani e alle nuove generazioni forti dell'esperienza degli anziani sicuramente ma prestando attenzione ai guizzi di novità, alla spensieratezza e perché no? Anche alla buona e giusta dose di rischio che solo l'essere giovani sa prendersi e portarsi con sé.

Sia questa la giornata da cui emerge quanto sia importante dedicare tempo, risorse, creatività allo studio. Troppe volte ascoltiamo che l'Italia è, per la ricerca, una Cenerentola rispetto ad altre nazioni europee e rispetto all'intero panorama internazionale. Pochi fondi ma non poche idee né tantomeno poco impegno. Lo riscontriamo dai tanti talenti italiani impegnati nella ricerca su tutti i campi ma fuori dei confini nazionali. E lo vediamo dalle ricerche che vengono portate avanti nonostante i più diversi ostacoli dalle accademie italiane e dagli altri luoghi preposti a questo compito.

Sia questa giornata l'occasione per ribadire che un paese che cura la ricerca e lo studio, che solo una nazione che studia se stessa, la propria storia è destinata a progredire nella "corsa" alla comprensione di ciò che accade ma soprattutto a mettere a frutto le strategie migliori per superare le crisi vissute. In questa linea, proprio ieri il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ricordava che "la ricerca è un motore di solidarietà e della società, un motore sempre più importante in ogni ambito della vita civile" ed anche "un aiuto concreto alle persone e alle famiglie".

Da troppi anni ormai anche dalle pagine del *Rapporto Italiani nel Mondo* viene posto l'accento sulle problematiche costanti e divenute più che strutturali per l'Italia: la pregnante disoccupazione; l'invecchiamento della popolazione; la grave denatalità; la mancanza di politiche d'integrazione e di sostegno alle famiglie e ai giovani che, sempre più demotivati e per troppo tempo tagliati fuori dal mondo del lavoro e dal welfare, si rivolgono all'estero; la regressione culturale che ha portato a rigurgiti xenofobi e all'individualismo più sfrenato.

Il *Rapporto Italiani nel Mondo 2019* ci ricorda quanto lo "stare sul pezzo" sia la giusta strategia. Ogni anno si tratta di studi che non sono mai ripetitivi, perché il fenomeno migratorio come e più di ogni altro fenomeno sociale, è costretto dal mutamento, dal cambiamento, dalla trasformazione. Da sempre la Chiesa è, quindi, luogo di cultura ed è chiamata a stimolare a nuove conoscenze, chiare e

*L'importanza  
della cultura  
e della ricerca  
nella vita  
quotidiana*

corrette informazioni sui fenomeni sociali troppe volte preda di opinioni disturbate, distorte e strumentalizzate.

Viviamo un tempo paradossale: gli strumenti a nostra disposizione hanno reso il mondo a portata di un click. Abbiamo sicuramente tutti molta più possibilità di conoscere la realtà, ma finiamo col lasciarci influenzare, molto più che in passato, dal sentito dire, dalle fake news a volte strumentalmente costruite per distorcere quanto vediamo intorno a noi.

La Chiesa continua a studiare. Siano la multidisciplinarietà, l'apertura all'incontro con altri studiosi, il lavorare insieme i segreti del lavoro del domani su cui puntare, un metodo che non solo arricchisce il confronto teorico, ma la crescita umana al di là delle appartenenze e delle identità di ciascuno. Scopro da queste pagine cosa è il "laboratorio multiculturale professionale", questa redazione transnazionale tra l'Italia e l'estero che si è impegnata a donarci questo lavoro.

***L'impegno a lavorare insieme per un fine comune***

Diventi questo l'impegno primario per il nostro futuro. *Quando brutti, sporchi e cattivi erano gli italiani: dai pregiudizi all'amore per il made in Italy* è il titolo dato allo speciale di quest'anno del *Rapporto Italiani nel Mondo* e non poteva essere trovato tema più attuale.

Interrogarsi con onestà e riflettere con rigore sulla percezione e la conseguente creazione di stereotipi e pregiudizi che hanno accompagnato il migrante italiano serve non solo a fare memoria di sé, ma diventa motivo di migliore comprensione di chi siamo oggi e, auspichiamo con la lettura e i ragionamenti a partire dalle pagine qui presentate, di chi vogliamo essere.

Sorprende, amareggia, incupisce leggere dei tanti episodi di denigrazione ai quali gli italiani sono stati sottoposti in passato come migranti, ma amareggia ancora di più trovare episodi e appellativi oggi, rendersi conto che ancora, a volte, persistono questi atteggiamenti di discriminazione o, addirittura, ne sono nati di nuovi come nel caso della cooperazione internazionale ad esempio.

A volte è la stessa Chiesa ad essere stata oggetto di tali accuse. Oggi, non lo nascondo, è al centro delle discussioni più animate proprio per il tema della mobilità. Intervenendo a un convegno a marzo scorso dal titolo “Una strategia per l’Italia” ho ringraziato Piero Schiavazzi per la sottolineatura che ha dato della Chiesa che per lo Stato italiano “più che un ‘vincolo’ è uno ‘svincolo’, un accesso preferenziale all’autostrada della mondialità, una risorsa disponibile in casa”. «Aggiungo che a tale risorsa si può attingere con fiducia, nella consapevolezza che come Chiesa non perseguiamo né privilegi di bottega, né ambizioni velleitarie con cui sostituirci alla responsabilità delle istituzioni politiche: se a volte ci troviamo a svolgere determinati compiti è piuttosto per spirito di supplenza e non per mancanza di rispetto per la laicità dello Stato, nei confronti del quale esprimiamo la nostra piena collaborazione a sostegno dei diritti fondamentali dell’uomo e della costruzione del bene comune» (citazione presa dal discorso tenuto al convegno *Limes* del marzo 2019).



# LA VOCE DELLE ISTITUZIONI

*Presentazione RIM 2019*

Roma, 25 ottobre 2019

Videomessaggio

On. David Maria Sassoli

Presidente del Parlamento Europeo

**B**uongiorno a tutti e grazie per aver organizzato questa iniziativa. Credo sia importante ora più che mai riflettere sul fenomeno migratorio e ricordare che anche gli italiani sono stati coinvolti dallo stesso, non solo nei termini in cui viene menzionato oggi, in cui la retorica sovranista, populista, nazionalista, non lascia spazio a riflessioni su quella che è stata e continua a essere la nostra storia fatta di migrazione, accoglienza in altri Paesi e realtà lontane dal nostro Paese. Di ciò sono testimone ogni giorno.

Nei miei viaggi in giro per l'Europa e quotidianamente a Bruxelles, sono a contatto con persone che hanno lasciato il nostro Paese per necessità economiche, per motivi di studio o di sviluppo personale. Si sono inserite nelle nuove città, si sono integrate in culture diverse senza mai dimenticare le proprie origini. Per questi motivi, ritengo sempre più importante il ruolo dell'Europa, di aiutare gli Stati membri ad una riflessione comune sui temi dell'accoglienza, dell'apertura, tenendo ben presente che noi siamo non solo un luogo d'approdo ma anche di partenza.

Negli ultimi anni la mobilità degli italiani all'estero è aumentata vertiginosamente. Questo dovrebbe essere uno

sprone per interrogarci sulle nostre politiche in un momento particolare in cui la retorica quotidiana spesso rifiuta le parole di accoglienza, di tolleranza, termini *chiave* della storia del popolo italiano. Le misure d'integrazione sono essenziali per la costruzione di un'Europa che sia più vicina ai cittadini e, nello stesso tempo, anche più solidale.

Trovare condizioni favorevoli d'inserimento è essenziale, così come è importante l'assistenza materiale. Per questo ribadisco l'importanza del sostegno all'integrazione sociale, come per esempio il fondo per gli indigenti e tutte le iniziative a supporto di milioni di europei che vivono in condizioni di povertà. Non dobbiamo dimenticarli, anche perché riguarda anche i nostri concittadini che, grazie a questo fondo, possono garantirsi "un pasto caldo" ogni giorno e possono lottare contro l'emarginazione economica e sociale.

Un'Europa non attenta al disagio e alle condizioni delle persone, naturalmente diminuisce di valore. Grazie ai vostri sforzi con queste iniziative necessarie di sensibilizzazione atte a ricordare di essere più coraggiosi, più lucidi, più lungimiranti, nella sfida per la costruzione di un mondo più giusto, perché non siamo solo un Paese di arrivo ma anche di partenza.

Buon lavoro a tutti.

**Approfondimenti socio-pastorali**

*Meeting “Liberi dalla paura” (Sacrofano, 15-17 febbraio 2019):*

- Liberi dalla paura (*V. Sorrentino*) (cfr. Imm.) . . . . . SM 1 - 13  
 Sacrofano, il piacere dell'incontro (*N. Contò / M.A. Taddonio*) (cfr. Imm.) . . SM 1 - 27  
 Il piccolo passo fa il grande cammino della storia!  
 (*Caritas Italiana / Fondazione Migrantes / Centro Astalli*) (cfr. Imm.) . . . . SM 1 - 31  
 Incontro del popolo Rom e Sinto con papa Francesco  
 (*Vaticano, 9 maggio 2019*) Presentazione (cfr. Rom) . . . . . SM 2 - 19  
 Testimonianze: Cristian Di Silvio Dzemila, Miriana e Negiba (cfr. Rom) . . SM 2 - 21  
 Chez nous... Una visione pastorale presso i Rom (*C. Dumas*) (cfr. Rom) . . SM 2 - 25

**CGIE (Consiglio Generale Italiani all'Estero)**

- 42ma Assemblea Plenaria CGIE (*F. Dotolo*)  
 (12-16 novembre 2018) (cfr. Emig.) . . . . . SM 1 - 35

**Circhi, Luna Park e Spettacolo viaggiante**

- Gente dello Spettacolo viaggiante (cfr. Rapp. Migrantes) . . . . . SM 3 - 43

**Decessi**

- Lutti (cfr. Rapp. Migrantes) . . . . . SM 3 - 71

**Dossier/Insero**

- Papa Francesco e le migrazioni nei primi cinque anni di pontificato (*I parte*)  
 (*G. Feliciani*) (cfr. Imm.) . . . . . SM 1 - I-VIII  
 Papa Francesco e le migrazioni nei primi cinque anni di pontificato (*II parte*)  
 (*G. Feliciani*) (cfr. Imm.) . . . . . SM 2 - I-XII

**Editoriali**

- Liberi dalla paura (*G. De Robertis*) (cfr. Imm.) . . . . . SM 1 - 7  
 “Si accostò e camminava con loro” (*G. De Robertis*) . . . . . SM 2 - 7  
 Non “stancarsi” di osservare la realtà (*G. De Robertis*) . . . . . SM 4 - 7

**Emigrazione**

- 42ma Assemblea Plenaria CGIE (12-16 novembre 2018) (*F. Dotolo*)  
 (cfr. CGIE) . . . . . SM 1 - 35  
 Italiani nel mondo (cfr. Rapp. Migrantes) . . . . . SM 3 - 36  
*Presentazione RIM 2019 (Roma, 25 ottobre 2019):*  
 Saluto introduttivo (*G. Di Tora*) (cfr. RIM 2019) . . . . . SM 4 - 37  
 La mobilità umana. Il tempo delle scelte (*D. Licata*) (cfr. RIM 2019) . . . . SM 4 - 41  
 La voce della Chiesa (*S. Russo*) (cfr. RIM 2019) . . . . . SM 4 - 47  
 La voce delle Istituzioni (*D.M. Sassoli*) (cfr. RIM 2019) . . . . . SM 4 - 55

**Eventi**

Altri eventi di rilievo (cfr. Rapp. Migrantes) . . . . . SM 3 - 56

**Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2019**

Messaggio del Santo Padre per la 105ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato: “Non si tratta solo di migranti” (29 settembre 2019)

(cfr. GMMR) . . . . . SM 2 - 9

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato:

offerte 2015-2016-2017-2018 (cfr. Resoc. fin.) . . . . . SM 1 - 45

**Immigrazione**

Liberi dalla paura (*G. De Robertis*) (cfr. Edit.) . . . . . SM 1 - 7

*Meeting “Liberi dalla paura” (Sacrofano, 15-17 febbraio 2019):*

Liberi dalla paura (*V. Sorrentino*) (cfr. App. S. Past.) . . . . . SM 1 - 13

Sacrofano, il piacere dell’incontro (*N. Contò / M.A. Taddonio*)

(cfr. App. S. Past.) . . . . . SM 1 - 27

Il piccolo passo fa il grande cammino della storia!

(*Caritas Italiana / Fondazione Migrantes / Centro Astalli*)

(cfr. App. S. Past.) . . . . . SM 1 - 31

Papa Francesco e le migrazioni nei primi cinque anni di pontificato

(*I parte*) (*G. Feliciani*) (cfr. Dossier) . . . . . SM 1 - I-VIII

Papa Francesco e le migrazioni nei primi cinque anni di pontificato

(*II parte*) (*G. Feliciani*) (cfr. Dossier) . . . . . SM 1 - I-XII

Immigrati e profughi (cfr. Rapp. Migrantes) . . . . . SM 3 - 29

Ogni persona, ogni straniero, porta con sé il bisogno di una casa

(*F. Dal Cin*) (cfr. Voce Vescovi) . . . . . SM 4 - 9

Il tesoro della Santità che viene dal mare (*G.C. Perego*)

(cfr. Voce Vescovi) . . . . . SM 4 - 13

“Non si tratta solo di migranti”: *XXVIII Rapporto Immigrazione*

*Caritas e Migrantes 2018-2019 - Presentazione RICM*

(Roma, 27 settembre 2019): Saluto iniziale (*F. Soddu*) (cfr. Rapp. Imm.) . . . . SM 4 - 17

Intervento del Presidente della CEI (*G. Bassetti*) (cfr. Rapp. Imm.) . . . . . SM 4 - 19

Presentazione dei principali dati del Rapporto (*S. Varisco*)

(cfr. Rapp. Imm.) . . . . . SM 4 - 23

Conclusioni del Presidente della Migrantes (*G. Di Tora*)

(cfr. Rapp. Imm.) . . . . . SM 4 - 33

**Indice annata 2019** . . . . . SM 4 - 57

**La voce del Papa**

“Non abbiate paura!” - *Omelia del Papa alla S. Messa per il Meeting*

“Liberi dalla paura” . . . . . SM 1 - 9

“Non si tratta solo di migranti” - <i>Messaggio del Santo Padre per la 105ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato</i> (29 settembre 2019) (cfr. GMMR) .....	SM 2 - 9
Incontro di preghiera con il popolo Rom e Sinto (9 maggio 2019) (cfr. Rom) .....	SM 2 - 15

### La voce dei Vescovi

Ogni persona, ogni straniero, porta con sé il bisogno di una casa ( <i>F. Dal Cin</i> ) (cfr. Imm.) .....	SM 4 - 9
Il tesoro della Santità che viene dal mare ( <i>G.C. Perego</i> ) (cfr. Imm.) .....	SM 4 - 13

### Rapporto Immigrazione 2018-2019

<i>“Non si tratta solo di migranti”</i> : XXVIII Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes - <i>Presentazione RICM (Roma, 27 settembre 2019)</i> :	
Saluto iniziale ( <i>F. Soddu</i> ) (cfr. Imm.) .....	SM 4 - 17
Intervento del Presidente della CEI ( <i>G. Bassetti</i> ) (cfr. Imm.) .....	SM 4 - 19
Presentazione dei principali dati del Rapporto ( <i>S. Varisco</i> ) (cfr. Imm.) .....	SM 4 - 23
Conclusioni del Presidente della Migrantes ( <i>G. Di Tora</i> ) (cfr. Imm.) .....	SM 4 - 33

### Rapporto Italiani nel Mondo 2019

<i>Presentazione RIM 2019 (Roma, 25 ottobre 2019)</i> :	
Saluto introduttivo ( <i>G. Di Tora</i> ) (cfr. Emig.) .....	SM 4 - 37
La mobilità umana. Il tempo delle scelte ( <i>D. Licata</i> ) (cfr. Emig.) .....	SM 4 - 41
La voce della Chiesa ( <i>S. Russo</i> ) (cfr. Emig.) .....	SM 4 - 47
La voce delle Istituzioni ( <i>D.M. Sassoli</i> ) (cfr. Emig.) .....	SM 4 - 55

### Rapporto Migrantes 2018

<i>La voce della Migrantes nel 2018</i>	
Introduzione .....	SM 3 - 7
Nomine interne .....	SM 3 - 14
<i>Alcune iniziative di rilievo:</i>	
- sul piano ecclesiale .....	SM 3 - 15
- sul piano civile .....	SM 3 - 21
<i>Iniziative delle diverse espressioni pastorali della Migrantes:</i>	
- Immigrati e profughi (cfr. Imm.) .....	SM 3 - 29
- Italiani nel mondo (cfr. Emigr.) .....	SM 3 - 36
- Rom e sinti (cfr. Rom) .....	SM 3 - 40
- Gente dello spettacolo viaggiante (cfr. Circhi) .....	SM 3 - 43
- Strumenti di informazione e formazione .....	SM 3 - 48
- Altri eventi di rilievo (cfr. Eventi) .....	SM 3 - 56
- Lutti (cfr. Decessi) .....	SM 3 - 71

## Resoconto finanziario

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato:

offerte 2015-2016-2017-2018 (cfr. GMMR) . . . . .	SM 1 - 45
Fondazione Migrantes: bilancio di esercizio 2018 . . . . .	SM 3 - 80

## Rom e Sinti

Incontro di preghiera con il popolo Rom e Sinto

(Vaticano, 9 maggio 2019) (cfr. Voce Papa) . . . . .	SM 2 - 15
--	-----------

Incontro del popolo Rom e Sinto con papa Francesco

(Vaticano, 9 maggio 2019): Presentazione (cfr. Rom) . . . . .	SM 2 - 19
---	-----------

Testimonianze: Cristian Di Silvio Dzemila, Miriana e Negiba

(cfr. App. S. Past.) . . . . .	SM 2 - 21
--------------------------------	-----------

Chez nous... Una visione pastorale presso i Rom (C. Dumas)

(cfr. App. S. Past.) . . . . .	SM 2 - 25
--------------------------------	-----------

Rom e sinti (cfr. Rapp. Migrantes) . . . . .	SM 3 - 40
--	-----------

## Strutture per la pastorale migratoria

Chiesa universale . . . . .	SM 3 - 75
-----------------------------	-----------

Chiesa italiana: CEMi, Migrantes, strutture periferiche . . . . .	SM 3 - 75
---	-----------

## Riviste Migrantes 2019

*Migranti Press*, mensile 10 numeri

*Servizio Migranti*, trimestrale, 4 numeri

## Pubblicazioni Migrantes 2019

**XXVIII Rapporto Immigrazione Caritas/e Migrantes 2018-2019,**

Tau Editrice, Todi (PG), 2019

**Collana “Rapporto Italiani nel Mondo”**

*Rapporto Italiani nel Mondo 2019*, Tau Editrice, Todi (PG), 2019

## RIM JUNIOR

*Il racconto degli italiani nel mondo. RIM Junior 2018-2019.* Le migrazioni italiane nel mondo raccontate ai ragazzi, collab. MamApulia, testi Daniela Maniscalco, ill. Carmela D’Errico; Tau Editrice, Todi (PG), 2019

**Il Diritto d’Asilo. Report 2019, “Non si tratta solo di migranti. L’Italia che resiste, l’Italia che accoglie”,** Mariacristina Molfetta - Chiara Marchetti (a cura di), Tau Editrice, Todi (PG), 2019

**Collana “Quaderni Migrantes”**

*La scuola aperta sul mondo. Costruttori di ponti 4*, a cura di Delfina Licata e Vinicio Ongini, n. 12, Tau Editrice, Todi (PG), 2019

*Il cammino dei Rom in Sardegna*, a cura di Antonio Nuvole, n. 13, Tau Editrice, Todi (PG), 2019

**Collana “Testimonianze e esperienze delle migrazioni”**

*“...e non riuscimmo a rivedere le stelle...”*, di Salvatore Martino, n. 24, Tau Editrice, Todi (PG), 2019

*I “nuovi” salentini*, di Giorgia Salicandro, n. 25, Tau Editrice, Todi (PG), 2019

